

fatti ed il bottino ed incaricò il D'Aunes di portare il tutto a Costantinopoli per farne omaggio all'Imperatore ed al Principe Michele; tutto vi giunse solo otto giorni dopo la partenza del Di Fiore dalle acque di Costantinopoli.

Quando l'armata fece ritorno ad Artaki il Di Fiore voleva iniziare l'avanzata nell'interno dell'Asia Minore, ma l'inverno assai rigido lo persuase ad attendere la primavera per mettersi in marcia. Egli perciò dispose i quartieri invernali ad Artaki ed inviò il D'Aunes con l'armata a Scio, ottimo ancoraggio ed in posizione opportuna per la marcia che si proponeva di fare.

Nella primavera 1304, dopo aver pagato i quattro mesi di stipendio a tutti i soldati e bene ordinate le truppe, levò il campo da Artaki dirigendo verso Filadelfia. Durante il cammino il paese fu devastato in modo sistematico, vennero imposte taglie sugli abitanti e ogni più piccolo villaggio fu messo a sacco.

Un altro esercito nemico venne incontrato dal Megaduca presso Filadelfia (Alà Scheir) e, venuto a combattimento, i Turchi furono nuovamente sconfitti; i resti dell'esercito fuggirono verso sud sperando che il Di Fiore non proseguisse oltre la sua avanzata. Il Megaduca invece da Filadelfia diresse verso Ninfeo, Magnesia e Tyrra compiendo sempre devastazione e saccheggi lungo il percorso. A Tyrra incontrò i resti dell'esercito sconfitto a Filadelfia, obbligò i Turchi a combattere ancora e riportò una nuova segnalata vittoria.

Non volendo arrestare la sua marcia verso il sud, il Di Fiore mandò ordine al D'Aunes che l'Armata si trasferisse ad Ania (1) e nello stesso tempo richiese a Costantinopoli che fossero pure inviati ad Ania i rinforzi catalani giunti nell'estate condotti da Berengario di Rocaforte con due galere e con alcune navi da carico che avevano a bordo duecento soldati di cavalleria e mille almugaveri.

Da queste truppe il Megaduca fece occupare Efeso e quindi ordinò che lo raggiungessero ad Altoloch per proseguire con tutte le forze riunite la sua marcia vittoriosa nell'interno dell'Asia Minore.

Il Megaduca volle spingersi fino al confine coll'Armenia e, ad un passo sulle montagne del Tauro, chiamato porta di ferro, egli s'incontrò con un nuovo esercito turco forte di diecimila cavalli e ventimila fanti.

Malgrado disponesse di forze inferiori «la Compagnia» attaccò il nemico che rimase sconfitto completamente e che lasciò nelle mani dei vincitori un abbondante bottino.

Raggiunti i confini dell'Anatolia, ormai sgombrata completamente dai nemici, il Megaduca pensò di andare a raggiungere l'armata che lo attendeva ad Ania, alla quale voleva consegnare il bottino conquistato ed i prigionieri. Durante la marcia il Di Fiore fu raggiunto da alcuni messaggeri che l'Imperatore aveva spedito coll'ordine di tornare immediatamente a Costantinopoli dove la sua presenza era neces-

---

(1) Od Annea — sulla costa dell'Asia Minore all'estremità S. E. del golfo a levante dell'Isola di Samo, a SW di Magnesia.